



# Notizie dal

NUMERO SPECIALE/2012

27 APRILE 2012

## **In ricordo dell'avv. Fulvio Croce a 35 anni dal suo sacrificio**

“Avvocato Fulvio Croce, Presidente dell’Ordine Avvocati e Procuratori di Torino dal 1968 al 1977. Medaglia d’oro al valore civile. Nelle battaglie del Foro assertore fermo della giustizia. Perché questa riprendesse pacifico imperio affrontò consapevole morte”.

Con queste parole, scolpite in una lapide di marmo posta nell’atrio del “vecchio” Palazzo di Giustizia, davanti all’ufficio del Consiglio dell’Ordine che aveva degnamente presieduto per tanti anni e ora sistemata nell’Aula magna del “nuovo” Palazzo di Giustizia che al Suo nome è stata intitolata, gli avvocati torinesi hanno voluto ricordare Fulvio Croce nell’immediatezza del suo barbaro assassinio avvenuto il 28 aprile del 1977 per mano di un gruppo di brigatisti rossi.

Disse di lui Gian Vittorio Gabri – che a Fulvio Croce succedette alla guida del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Torino e che con mano ferma e indomito coraggio guidò la pattuglia di avvocati che consentì di celebrare l’ormai storico processo alle Brigate Rosse – che “la morte di quest’uomo ha un senso socratico. Socraticamente fu vicino a noi perché predicò il bene come fine a sè stesso; perché rifiutò qualsiasi concetto di vendetta, fermo sostenitore di quella giustizia in cui credeva. Cadendo vittima dei suoi assassini ci ha lasciato questo testamento spirituale da tramandare ai colleghi perché ricordino il significato del suo sacrificio. Non ignorava i pericoli a cui si era esposto affrontando con ferma saggezza la decisione di celebrare il processo alle Brigate Rosse. Aveva paura, ma con coscienza e fermezza d’animo. L’eroismo è questo. La storia a volta ci chiede di partecipare a cose che sono più grandi di un uomo solo: importante è stare al proprio posto quando si è chiamati a questo difficile ruolo. Il suo retaggio morale, parlo soprattutto ai giovani avvocati, è questo: voi che venite dopo di lui dovrete ricordare quest’uomo, il suo virile coraggio, il suo profondo rispetto per la professione che avete scelto”. E, ancora, “Fu uomo di coraggio ed il coraggio non può che essere figlio del più assoluto disinteresse: praticò questa virtù anche nel fatale anno 1977 in cui sin dalle prime avvisaglie di pericolo personale egli non diede peso alcuno ad esse poiché egli anteponeva a se stesso lo Stato e il suo ineludibile asse portante e cioè la legge.



NUMERO SPECIALE/2012

27 APRILE 2012

Quando sin dal 1977 abbiamo ricordato il sacrificio di Fulvio Croce non abbiamo dovuto ricorrere a censure di sorta in quanto nulla della sua vita doveva essere celato ma anzi ricordato perchè fosse tramandata alle generazioni future la divisa interiore di quest'uomo”.

Il senso dello Stato di diritto, la cultura del processo e delle garanzie sono – come bene ha scritto Antonio Rossomando – principi che si intrecciano con la vita e con la morte di Fulvio Croce in una pagina della nostra storia repubblicana segnata da un attacco senza uguali e senza precedenti allo Stato e alla convivenza democratica.

Nel necrologio che seguì alla sua morte si legge: “Fu civilista illustre ed ancor più gran galantuomo. Cadde trucidato da sicari abbietti e confortati da infinite compiacenze e viltà”.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino